



Le chiamavano “regioni rosse”

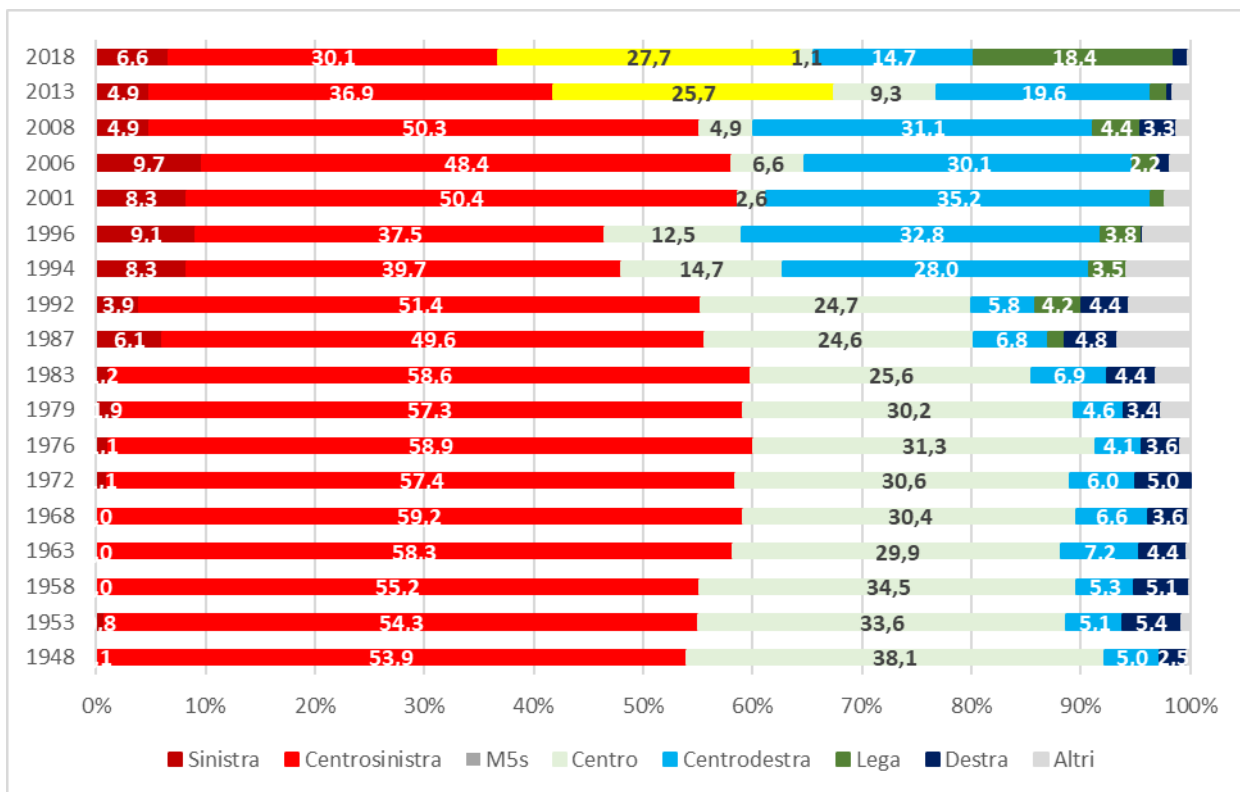
Fu proprio l’Istituto Cattaneo, nel 1968, a identificare alcune aree “geo-politiche” caratterizzate da alta omogeneità elettorale e una certa prevedibilità nel comportamento di voto. Tra queste zone geo-politiche, quella che aveva maggiormente resistito alle trasformazioni politiche avvenute nel corso del tempo era stata l’area delle cosiddette “regioni rosse”. Oggi, a cinquant’anni di distanza dal riconoscimento ufficiale dell’esistenza della “zona rossa”, **l’Istituto Cattaneo può certificare la fine degli elementi che avevano caratterizzato, sempre più debolmente, il comportamento elettorale dei cittadini di Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche.**

Come mostra la fotografia elettorale del voto del 4 marzo 2018, nelle quattro regioni un tempo colorate politicamente di “rosso” dal 1948 al 2018 (fig. 1) **l’area dei partiti di centro-sinistra ha perso quasi 30 punti percentuali, passando dal 59,2% dei voti del 1968 all’attuale 30,1%.** Il predominio elettorale dei partiti di sinistra e centro-sinistra si è quindi concluso e il mercato elettorale si è aperto a nuove proposte politiche.

Già nel 2013, con l’ingresso del Movimento 5 stelle come terzo attore nella competizione politica si era incrinato il monopolio elettorale dei partiti di centrosinistra in queste regioni, ma **con il voto del 2018 si assiste per la prima volta a due fenomeni che segnalano la definitiva scomparsa di tale monopolio:** 1) considerati complessivamente i voti delle quattro regioni, **il primo partito non è più il Partito democratico (con 1.617.748 voti) ma il Movimento 5 stelle**, che raccoglie il consenso di 1.682.365 elettori; 2) **la coalizione di centro-destra – in termini sia assoluti che percentuali – supera per la prima volta la coalizione di centro-sinistra.** Quindi, il Pd perde il primato nel controllo dei consensi della “zona rossa” e la coalizione di centro-sinistra nel suo insieme subisce il sorpasso del centro-destra. L’unica regione dove la tendenza è meno marcata rispetto a quella appena delineata è la Toscana, dove il Pd continua ad essere il partito più votato, nonostante una perdita di consensi di oltre 200 mila voti (rispetto al 2013).

Con il voto del 2018, viene definitivamente meno la caratterizzazione monocromatica delle “regioni rosse” e si delinea uno scenario “multi-colore” dove prevale la contendibilità del voto e l’imprevedibilità degli esiti elettorali. In netta controtendenza rispetto al passato, le “regioni rosse” sono diventate oggi l’area geo-politica caratterizzata da maggiore competizione e dove il mercato elettorale è più incerto, mentre al centro-nord e al centro-sud risultano prevalenti rispettivamente la coalizione di centro-destra e il Movimento 5 stelle.

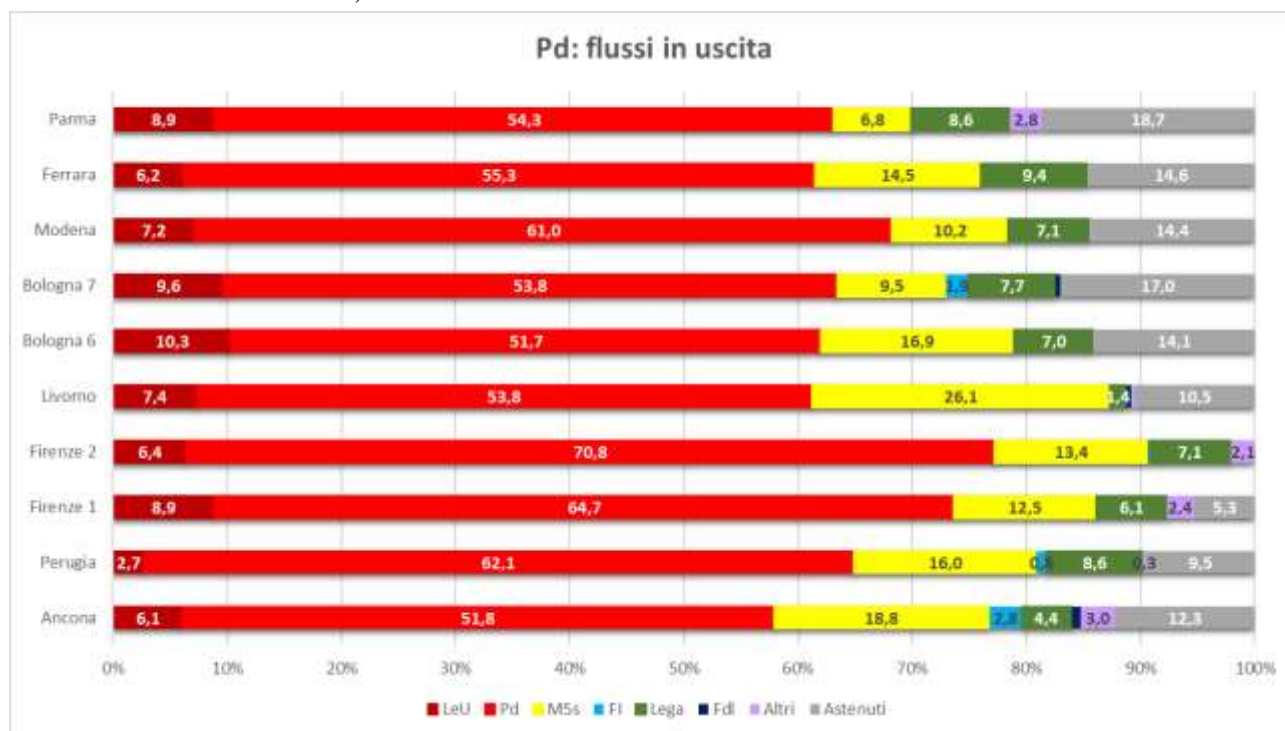
Fig. 1. Percentuale di voti per area politica in Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche dal 1948 al 2018 (% su voti validi)



Fonte: Istituto Cattaneo su dati del Ministero dell'Interno.

La scomparsa delle “regioni rosse” è legata indissolubilmente alla progressiva perdita di consensi del principale partito erede della tradizione post-comunista. Limitandoci a quest’ultima tornata elettorale, e cioè al passaggio 2013-2018, ci chiediamo: **dove si sono diretti gli (ex) elettori scontenti del Pd?** Come mostra l’analisi dei flussi elettorali riportati in fig. 2, l’erosione dei consensi del Pd ha favorito soprattutto il Movimento 5 stelle e, in misura minore, i concorrenti a sinistra di Liberi e uguali; a ciò dobbiamo aggiungere un consistente rifugio nell’astensione. Questo significa, da un lato, che **l’elettorato tradizionale del centro-sinistra ha perso una porzione consistente dei suoi elettori fedeli o fidelizzati** nel corso degli anni a favore dei partiti rivali, tra cui M5s, Leu e, in alcuni contesti (Bologna, Ferrara, Parma, Perugia), anche Lega. In quest’ultimo caso, più che l’insoddisfazione nei confronti della classe politica locale o nazionale **semberebbe aver pesato la questione dell’immigrazione e il tema, in parte correlato, della percezione della sicurezza individuale**. Peraltro, i passaggi di voto tra il Pd e la Lega, visibili nelle realtà cittadine esaminate per l’analisi dei flussi, potrebbero essere stati anche superiori nelle aree al di fuori di grandi centri urbani o nelle zone più periferiche delle città.

Fig. 2. Analisi dei flussi elettorali in 7 città delle “regioni rosse” (dove sono finiti 100 elettori che hanno votato Pd nel 2013?)



Fonte: Istituto Cattaneo.

Dall'altro lato, si nota come una parte degli elettori delusi o disorientati del centro-sinistra si sia rifugiata nell'astensione. In media, **più di un elettore del Pd su dieci non si è recato alle urne nel 2018, soprattutto nelle città dell'Emilia-Romagna** dove la competizione con i candidati di Liberi e uguali è stata più forte. In questo senso, il derby elettorale che si è giocato nell'ambito del centro-sinistra ha finito per disorientare e alla fine demotivare una quota consistente dell'elettorato tradizionale del centro-sinistra.

Infine, dall'analisi dei flussi nelle sette città delle “regioni rosse” emerge chiaramente come **la sfida dentro l'area del centro-sinistra non abbia comportato un allargamento dei consensi per i due partiti principali (Pd e Leu), ma sia avvenuta tutta all'interno del contesto, peraltro sempre più ridotto, della sinistra e del centro-sinistra**. La figura 2 mostra chiaramente come Leu abbia drenato la maggior parte dei propri consensi dal Pd, senza alcun recupero consistente né dall'astensione né da altri partiti rivali. **La scissione avvenuta all'interno del Pd non ha comportato dunque un'espansione dell'elettorato di centro-sinistra**, ma una sua ulteriore riduzione a favore degli altri schieramenti politici o del magma indistinto del non-voto. Non tutto è dunque perduto per il centro-sinistra delle “regioni rosse”, ma recuperare il terreno perso verso l'astensione e verso i partiti portatori di un messaggio di cambiamento radicale non sarà affatto facile. Quel che è certo è che l'epoca della *red belt* italiana è ormai alle nostre spalle.

Analisi a cura di Marco Valbruzzi

con la collaborazione di Francesca Basini, Pasquale Colloca, Michelangelo Gentilini, Mario Marino, Roberta A. Maida, Luca Pinto.

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766 – Sito web: www.cattaneo.org